

## Trappola bocciatura

UGO DE SIERVO

A PAGINA 25

## TRAPPOLA BOCCIATURA

UGO DE SIERVO

**I**l nostro Parlamento sta lavorando in modo intenso ad elaborare una nuova legge elettorale. In via di principio non c'è che da esserne contenti, perfino al di là delle varie scelte (alcune anche discutibili) che il legislatore cerca di realizzare: siamo infatti reduci da una troppo prolungata impotenza dimostrata dal nostro sistema parlamentare, con la conseguenza che si sono così lasciate vivere per troppi anni legislazioni manifestamente incostituzionali, in parte demolite solo da faticosi e parziali interventi della Corte Costituzionale.

Certo però occorre evitare che l'attuale determinazione dei nostri parlamentari a dotare il Paese di una nuova legislazione sia sciupata da errori particolarmente gravi, che potrebbero farci tornare perfino a situazioni deplorabili di rinnovati appelli alla giustizia costituzionale, con tutto ciò che ne può seguire: dicendo ciò non mi riferisco alle polemiche (comprensibili, ma astratte) sorte sul ritorno verso sistemi proporzionalistici, ma a nuovi difetti di costituzionalità, probabilmente originati dalla modesta capacità progettuale e dall'incredibile fretta ad approvare comunque il nuovo testo delle leggi elettorali in tempi tali da poter giungere ad ogni costo ad elezioni anticipate.

Fra questi ve ne è in particolare uno grave, che obbliga a cercare di spiegare la necessità di eliminarlo.

Per comprendere il pro-

blema occorre riferirsi rapidamente alle caratteristiche del nuovo sistema elettorale, che - come dovrebbe essere ormai noto - prevede, sia per l'elezione dei deputati che dei senatori, che il territorio nazionale venga suddiviso in ampie circoscrizioni, al cui interno vengono delimitati svariati collegi uninominali (corrispondenti a più di un terzo dei posti complessivi sia alla Camera che al Senato). All'interno dei collegi uninominali si svolgono procedimenti di elezione diretta di coloro che sono più votati, ma tutti i voti espressi sui candidati nei collegi uninominali confluiscono anche in un procedimento elettorale a livello nazionale o regionale, nel quale si applicano le norme di tipo proporzionalistico (escludendo i partiti che conseguono meno del 5%). Inoltre è da notare che, forse per ridurre le proteste per l'assenza delle preferenze, diverranno anzitutto parlamentari gli eletti nei collegi uninominali, rispetto a quelli che invece verranno eletti nelle circoscrizioni.

In questa complessa procedura si ripete - e non potrebbe essere altrimenti, dal momento che è una prescrizione espressa negli articoli 56 e 57 della Costituzione - che il riparto dei seggi fra le varie circoscrizioni territoriali deve avvenire «sulla base dei risultati dell'ultimo censimento generale della popolazione» e cioè nel rispetto dell'esigenza elementare che i rappresentanti elettivi devono essere scelti da un numero di elettori sostanzialmente equivalente. Ciò però non varrebbe all'interno dei collegi uninominali perché questi collegi sarebbero ancora quelli delimitati nel

1993 per applicare il sistema elettorale che allora era vigente. Ma in circa 25 anni, cadenzati da ben due censimenti successivi a quello del 1991 e che hanno registrato grandi mutamenti demografici nelle diverse aree territoriali del nostro Paese, le popolazioni all'interno dei collegi uninominali sono però molto cambiate per effetto dei diversi flussi migratori interni e quindi proprio gli eletti in via diretta sarebbero rappresentativi di corpi elettorali tra loro anche molto diversi.

Invece che percorrere la via naturale di una accelerata procedura di ridisegno dei collegi uninominali, la maggioranza dei nostri parlamentari, nell'illusione di ridurre ad ogni costo i tempi, pretende di non applicare un principio costituzionale espresso in una materia tanto delicata, con il rischio paradossale di porre le premesse per un pericoloso allungamento dei tempi e magari per la stessa possibilità di andare davvero ad elezioni anticipate. Nessuno, infatti, si potrebbe meravigliare di un rinvio del Presidente della Repubblica alle Camere, per motivi del genere, della promulgazione della nuova legislazione elettorale. Ma anche se la legge fosse comunque promulgata, sarebbe pressoché sicuro il ricorso di qualche contro-interessato alla magistratura per sollevare la questione di legittimità costituzionale di norme del genere.

Forse allora potrebbe essere opportuno adottare, in modo un po' meno affannoso, una legislazione meno esposta a rischi e sfuggire a tante inutili polemiche.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI